

URBINO, STORIA ED ARTE, IN TERRA MARCHIGIANA.

di Domenico Di Vincenzo

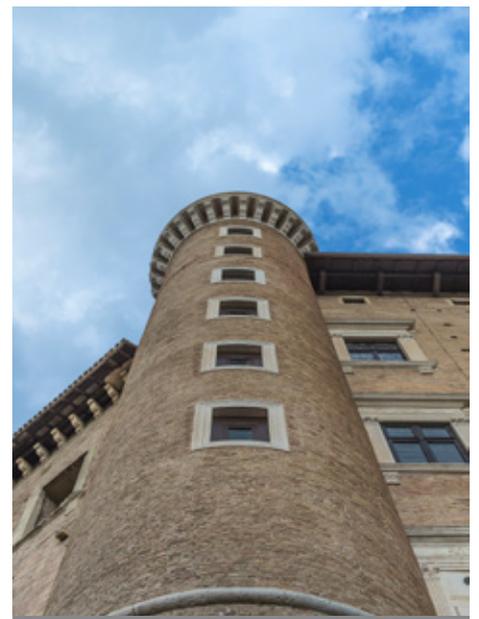
L'escursione è iniziata da *Piazzale Mercatale*, ampio parcheggio sul lato settentrionale della cinta muraria della città. Immediata è stata la sensazione che i mattoni e le pietre di Urbino hanno offerto a noi visitatori, lasciando immaginare la sua ricca storia, dalle origini romane al medioevo, al rinascimento ed oltre. *Urvinum Mataurense*, città vicina al fiume Metauro, a vocazione agricola (urvinum indicava il manico dell'aratro), presa dai Goti, dai Longobardi e dai Bizantini e infine dai Franchi, che la offrirono allo Stato della Chiesa. Partecipe delle lotte fra Guelfi e Ghibellini (dalla parte di questi ultimi) e punto di incontro e di scontro fra famiglie nobili e signori locali, i Montefeltro, i Della Rovere, i Malatesta di Rimini, con la forza delle armi e/o con l'astuzia della politica, delle alleanze e dei matrimoni con le potenti famiglie degli Sforza e dei Gonzaga, dei Borgia e dei Medici. Anni controversi e drammatici nei quali la storia della Chiesa di Roma, dei comuni e delle signorie si intrecciano in modo complesso. La potenza militare di una casata si mostra al mondo attraverso la fortificazione delle città e Urbino, in tal senso, si dota di possenti e invalicabili mura, con poche e sicure porte. Il Signore, Federico, il Duca di Montefeltro, raggiunge a cavallo dalle stalle del piano Mercatale il Palazzo attraverso la *Rampa elicoidale (scala a lumaca)*. Al di là delle ardite architetture del Palazzo (su progetto di Luciano Laurana) che svetta elegante e maestoso su un dedalo di vicoli e viuzze il prestigio del Duca si alimenta anche grazie al suo mecenatismo culturale. Alla sua corte si radunano i maggiori artisti, poeti, scrittori, pittori del Quattrocento: Piero della Francesca, Federico Brandani, Giovanni Santi e il figlio Raffaello, destinato a divenire stella di prima grandezza nel firmamento artistico. Urbino diviene per volere di Federico e per gli innumerevoli contributi artistici "la città ideale". Mirabili le opere presenti negli oratori di San Giovanni Battista e di San Giuseppe con il celebre presepe del Brandani, di San Bernardino, nel Duomo e in tante altre chiese. Splendide le architetture dei palazzi Albani, Bonaventura Odasi, Corboli, Mauruzi della Stacciola, Passionei Paciotti ma più di tutti, il Palazzo Ducale. Notevole il Cortile d'onore, mirabile costruzione del Laurana, la biblioteca del Duca, lo scalone monumentale, l'appartamento della Jole, dei mellaranci, degli ospiti, del Duca Federico e della Duchessa, con preziosi capolavori. Eppure tante opere sono andate perdute o trasferite altrove per le vicende storiche e le depredazioni. Molte quelle presenti oggi agli Uffizi di Firenze, portate lì da Vittoria Della Rovere. Se, ai



Il Palazzo Ducale di Urbino - Foto Stefano Romano

Urbino è una città ricca di storia, dalle origini romane al medioevo, al rinascimento ed oltre. Fu una potenza militare dotata di possenti ed invalicabili mura che la rendevano inespugnabile. Alla corte di Federico, signore della città, i maggiori artisti del Quattrocento.

giorni nostri, magnificente è il Palazzo ben si può immaginare quanto lo fosse ancor di più sei secoli fa. Nell'appartamento della Duchessa un dipinto, in particolare, per la qualità del manufatto, per l'autore, il celeberrimo Raffaello, per le affinità che presenta con altri celebri capolavori (la Gioconda di Leonardo da Vinci), per l'alone di mistero che emana lo sguardo "muto" ed impenetrabile, per le controversie identificative, racconta gli intrighi e le congiure del Palazzo. Il ritratto di cortigiana di Raffaello, detta "la muta", opera del 1507, ritrae forse Giovanna da Montefeltro, sposa di Giovanni Della Rovere, nipote del Papa Sisto IV e fratello del Papa Giulio II, o più probabilmente la figlia Maria. Incantati, quasi ipnotizzati, i soci UIF in visita al Palazzo Ducale hanno cercato di afferrare il fascino proveniente dall'opera, ascoltando attentamente la guida. L'espressione del volto ricorda la Gioconda di Leonardo da Vinci, le mani adornate di anelli con zaffiro (castità) e rubino (prosperità), un pendente a croce con incastonato uno smeraldo (fedeltà), pietre preziose di alta valenza simbolica. L'abito mostra splendide tonalità e nella sua compostezza indica uno stato d'animo malinconico, un forte turbamento per un lutto recente o un pericolo imminente. Maria, nipote di Papa Giulio II, era andata



Torre del Palazzo Ducale - Foto Domenico Di Vincenzo



Obelisco Egiziano - Foto Domenico Di Vincenzo